

Lo scontro di Prodi: tutti sconfitti «L'Europa non sarà più la stessa»

«Berlino è l'unico comandante in capo. E non fa l'interesse comune»

EX PREMIER
L'ex presidente
della Commissione
Ue, Romano Prodi
(Ansa). In alto,
un pensionato
davanti alla banca
nazionale greca
(Reuters)



**Paura
del futuro**

Non c'è più equilibrio in questa Europa, non c'è possibilità di mediazione delle istituzioni. E se mancheranno ora, sarà così anche in futuro



**Tsipras
espropriato**

La mediazione francese è stata solo strumentale per convincere Tsipras a firmare. Il governo greco è stato espropriato della sua sovranità



**La linea
dominante**

L'Eurogruppo obbedisce alla Germania in modo letterale. La metodologia usata per la questione ellenica resterà quella dominante



di DAVIDE
NITROSI

■ BOLOGNA

Presidente Prodi, Krugman ha scritto che l'accordo sulla Grecia è stato il colpo fatale per il progetto europeo. È d'accordo?

«Non c'è nulla di fatale, ma sicuramente è un colpo bruttissimo. Ci sono un vincitore e un vinto. Netto, chiaro, preciso».

L'Europa ha perso?

«La visione comunitaria è stata umiliata dalla visione nazionale».

E la Grecia?

«Tsipras ha giocato male, ha pensato di reggere da solo una sfida che era al di sopra dei propri mezzi, ma ha ceduto a un compromesso che va molto al di là di quelle che erano le pretese della Commissione prima del referendum. Per la Grecia è una sconfitta su tutta la linea. E gli sono stati imposti tempi forzati per l'approvazione in Parlamento...».

L'Europa ha imposto persino un Fondo di garanzia per gli asset patrimoniali alla Grecia.

«È l'atto di maggiore sfiducia che si potesse immaginare. Significa: in ogni caso non ci fidiamo di voi».

Una Waterloo...

«La Grecia ha perso, ma attenzione, è una sconfitta anche per l'Europa. Difficile che possa tornare a essere la stessa di prima. Non c'è stata mediazione da parte della Commissione. L'esito finale dell'accordo è andato ben al di là della richiesta della Commissione».

Al posto della Commissione si è notato l'attivismo di Parigi.

«La mediazione francese è stata un momento strumentale per convincere la Grecia a firmare come se ci fosse l'intervento di un terzo che permettesse di considerare il contenuto dell'accordo come un arbitrato e non come un'imposizione».

Hollande ha inviato i suoi tecnici finanziari ad Atene: un esproprio dell'autonomia di Tsipras?



PROTESTA Un attivista anti-Euro brucia la bandiera dell'Unione europea ad Atene (Afp)

«Tutto è l'atto di esproprio di un governo: le 48 ore e le conseguenze. Non è certo fuori da ogni ipotesi che in Grecia si vada ad un governo tecnico o alle elezioni. C'è un'interferenza diretta sulle istituzioni di un paese».

Un altro aspetto che dimostra come sia cambiata l'Europa?

«Non c'è più equilibrio in questa Europa, non c'è la possibilità di mediazione delle istituzioni. E se sono mancate in questo caso, mancheranno anche in futuro».

L'Eurogruppo ha assunto il ruolo di governo federale?

«Fosse almeno federale. L'Eurogruppo ha obbedito alla linea tedesca in modo letterale, è un cambiamento della prassi molto forte».

Varoufakis dice: l'Eurogruppo è un'orchestra diretta da Schaeuble..

«Un'orchestra da Camera... Dieci anni fa l'Europa era un'unione di minoranze, con tanti Paesi che componevano insieme la loro volontà unitaria. Adesso c'è un comandante in capo».



All'Eurosummit crollano anche i giornalisti (La Presse)

Colpa di Berlino?

«Come dico sempre: non per i vizi della Germania, ma per le sue virtù e i difetti altrui. La Gran Bretagna indicando il referendum s'è chiamata fuori; la Francia s'è sistematicamente indebolita: ormai c'è un'Europa fatta a piramide».

Berlino è capace di comanda-

re?

«Nel caso Grecia, ha dimostrato di non sapere gestire la sua forza per il bene di tutti».

E l'Italia? Un ruolo marginale?

«Leggendo le agenzie internazionali, non ci sono stati altri ruoli in questa vicenda».

Per non parlare delle grandi famiglie politiche europee...

«Alt. Non sono esistite... Nessuno dei grandi partiti europei ha ricordato le proprie origini. Non l'origine solidaristica che stava alla base del partito popolare, non la difesa degli interessi dei più deboli che stava alla base del partito socialista. Si sono accodati alla politica del proprio Paese».

Che cosa succederà quando si dovrà decidere sul debito italiano o sul rapporto deficit/Pil francese?

«Non c'è nessuna forza sovranazionale, non c'è un'Europa politica. La metodologia usata nel caso greco sarà quella dominante finché non cambieranno le cose».

Devono cambiare i leader?

«Credo che servirà una lezione della storia, purtroppo».

Che cosa significa?

«Vi saranno altri casi in cui si di-

LA BELLA ADDORMENTATA

«Quando dovremo chiedere il permesso a Usa e Cina, solo allora la Ue si sveglierà»

mostrerà che i singoli Paesi lasciati soli non saranno in grado di affrontare le sfide dei grandi protagonisti della storia, ovvero gli Stati Uniti e la Cina. Ho paura che l'Europa potrà riprendersi solo quando avrà la coscienza di sentirsi umiliata».

Pensa all'Ucraina?

«Penso all'Ucraina, ma anche alla sfida delle grandi tecnologie. Quando non avremo più reti in nostro possesso, quando sarà tutto americano o cinese, quando dovremo chiedere il permesso all'America o alla Cina per qualsiasi cosa allora l'Europa si sveglierà».

Lei si ricorda com'era Schaeuble quando stava al fianco di Kohl?

«Schaeuble ha avuto una fase di grande europeismo, poi lui è cambiato ed è cambiata la Germania. Anche Kohl mi diceva sempre di fare i compiti a casa, però lui ci lasciava la matita e il foglio. La Germania di oggi dice di fare i compiti a casa, ma con una politica economica durissima e l'austerità non ti lascia né matita né foglio».

